Estratto da pag.

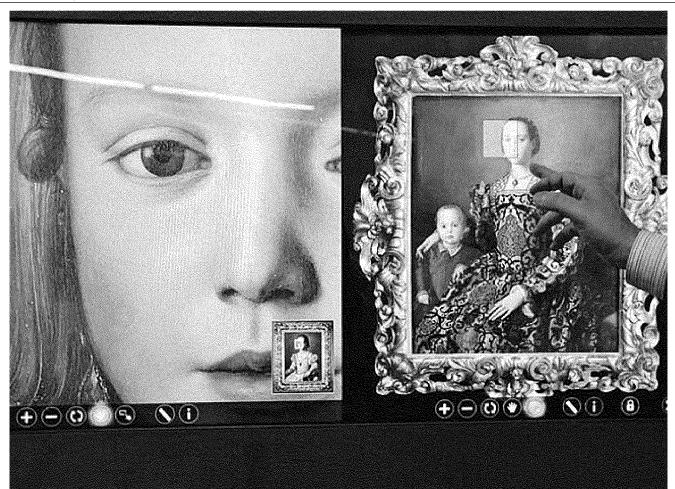
5

Corriere Imprese - Toscana

Lunedì 16/11/2015

■ SELPRESS ■ www.selpress.com

Direttore Responsabile Paolo Ermini Diffusione Testata n.d.



Un'occasione ad arte

Tre anni fa l'idea di un distretto dei beni culturali con la benedizione europea, poi lo stop per la mancanza di commesse e di un'impresa forte a fare da traino Ma restauro, conservazione e nuove tecnologie restano decisive per la nostra regione Le eccellenze qui ci sono già: aspettano una spinta per poter fare il salto

a pagina 3 Fatucchi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



Arte e nuove tecnologie, il distretto che non c'è

In Toscana un'impresa su dieci è legata ai beni culturali, ma solo 140 sono innovative Tre anni fa la spinta dell'Unione Europea, poi la frenata per l'assenza di commesse Storia di un'opportunità ancora tutta da cogliere. E di eccellenze in attesa di crescere

Inumeri

Ricerca e università



dipartimenti universitari tra Università di Firenze, Siena, Pisa e uno al Sant'Anna



centri di ricerca universitari nelle Università di Firenze, Pisa e Siena



Fonte: Dati Irpet

enti che hanno esercitato un partenariato per progetti europei

pubbliche



istituti del CNR tra Pisa, Firenze e Sesto Fiorentino

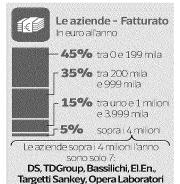


laboratori di ricerca



istituzioni legati al Mibact

legate a Soprintendenze, Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e Opificio delle Pietre Dure





direttore dell'incubatore

Pag.

Fiorentini, Coop Archeologia

di Marzio Fatucchi

na impresa su dieci, in Toscana, è legata ai beni culturali. Ma quelle tecnologiche sono un numero ristretto, 140 secondo l'Irpet. O meglio, lo erano: perché l'unico studio fatto sul «distretto tecnologico dei beni culturali» è del 2012. E la ricercatrice dell'Irpet che l'ha elaborato, Patriza Lattarulo, ammette: «Da allora non c'è stato nessun boom, non mi pare ci siano molti elementi di novità». Eppure doveva nascere qua il più importante distretto tecnologico dei beni culturali d'Italia. Questa è insomma la storia di una scommessa ancora da vincere, di un'opportunità ancora da cogliere. Perché tra l'assenza di grandi commesse pubbliche e quella di imprese di dimensioni rilevanti che possano trainare, la Toscana non è riuscita ancora a sfruttare un settore in cui ha tutte le potenzialità per primeggiare rispetto agli altri sei analoghi distretti italiani (Veneto, Lazio, Puglia, Campania, Sicilia, Calabria).

Nel 2012, l'Unione Europea indicò la Toscana, per la presenza di grandi istituzioni culturali e museali, di università e ricerca, come il possibile nido di un «distretto» legato a restauro, conservazione e nuove tecnologie per i beni culturali. Da allora, sono stati una ventina i progetti europei a cui, grazie alla Regione, gli stessi soggetti sono stati messi insieme per lanciare tecnologie innovative, progetti di ricerca, prodotti specifici. Il contenitore era «Polis», si è trasformato una settimana fa in «Polo tecnologico per la città sostenibile», allargato al turismo. Certo ancora non si può parlare di un distretto in senso stretto, fisicamente collegato: ci sono solo due concentrazioni di imprese, a Firenze e Siena. Le altre aziende sono sparse un po' in tutta la Toscana. E sono piccole.

Delle 140 aziende oggetto della ricerca Irpet, solo pochissime superavano i 4 mi-lioni di fatturato: DS, TD-Group, Bassilichi, El.En., Targetti Sankey (ma per queste l'attività specifica nel settore culturale è secondaria, se non residuale) e due grandi gruppi che operano in comunicazione, didattica, allestimenti (Opera Laboratori Fiorentini e Coop Archeologia). Il 73% era sotto i 500 mila euro, 1'80% cento sono imprese individuali o Srl.

Una frammentazione che si registra anche nell'incubatore nato ad hoc alle Murate per

sviluppare queste aziende. C'è uno spin off della grande Tt Tecnosistemi, una Spa, due Srl e tre ditte individuali. C'è chi, come M.e.t.a, si occupa di mostre digitali con gestione «ontologica» dei contenuti, chi di rilievi con droni e fotogrammetria come Ikare, chi si occupa della sottotitolazione di eventi (concerti e non solo) come Opera Voice, chi sviluppa software per l'interazione degli apparati digitali con nuovi sistemi touch.

Tra le Srl c'è Centrica: si occupa di «digital imaging», trattamento ed utilizzo di immagini ad altissima qualità. L'ultimo progetto sono le bellissime digitalizzazioni e i prodotti interattivi per il nuovo museo dell'Opera del Duomo. Prima aveva lavorato, con Hitachi, per gli Uffizi. «Il problema di questo distretto, che avrebbe enormi potenzialità — spiega Marco Cappellini di Centrica — è che manca una domanda pubblica in Italia che acquisti innovazione. E manca un'impresa grande che faccia da traino. Per questo cerchiamo di sviluppare, con difficoltà, l'estero». Tramite un progetto di internazionalizzazione (Ace Creative) il loro Uffizi Touch Cloud è stato scelto dall'Historischem Museen Hamburg e anche dal re-

Si parla di EL.EN. Group

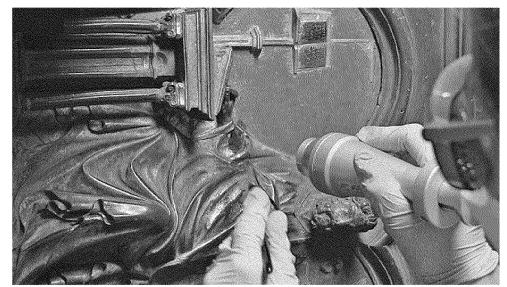
■ SELPRESS ■ www.selpress.com

sponsabile dell'istruzione nello stesso Lander.

Eppure, il tentativo è proprio quello di lavorare in Toscana. «Le start up hanno un ruolo importante nella creazione dei distretti. E per questo motivo abbiamo collocato la sede dell'incubatore tecnologico accanto alla facoltà di architettura: per creare relazioni formali e informali» spiega Lorenzo Petretto, direttore dell'incubatore. Che ammette: è fondamentale la relazione «con le grandi aziende, vere chiavi di svolta». Anche il ruolo del pubblico, che ha già delle eccellenze tradizionali (basti pensare all'Opificio), resta fondamentale: «Ma la fruizione tecnologica — insiste Petretto — consente di creare un bisogno indotto, "domande emergenti" possibili grazie a app o software da usare nei musei». Ma se l'appalto del museo non c'è? «Il mercato si sviluppa nelle città d'arte, ma la gestione è in mano principalmente alle soprintendenze, un rapporto a volte difficile».

Se Centrica si è occupata dell'Opera del Duomo, al Duomo e al Battistero ci ha pensato El.En con la sua Q-switched e un laser al «neodimio». «Puntiamo su prodotti basati sulla conoscenza» spiega Leonardo Masotti, presidente di Polis e del comitato scientifico di El.En. Ma qualcosa è cambiato in questo (ipotetico) distretto? «Con grande emozione abbiamo lavorato al David di Donatello e alla Porta del Ghiberti, con la volontà di dare una mano e senso civico, oltre ad un oggettivo ritorno di immagine». Quanto vi hanno pagati? «Diciamo che non ci ripaghiamo gli stipendi di chi ci lavora» ammette Masotti. Il distretto che non c'è aspetta di poter sfruttare il «tesoro» di arte e scienza toscane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le tappe I primi passi del distretto tecnologico dei beni culturali si sono mossi nel 2000: una «rete» tra istituti di ricerca toscani.

Nel **2011** nasce «Polis», per coinvolgere le aziende. Nel **2012** la raccomandazion e dell'Unione europea, nel **2013** nasce l'incubatore alle Murate



Cappellini (Centrica) Il problema di questo sistema è che manca una domanda pubblica che acquisti innovazione E un'impresa grande che faccia da traino

5